

Andiamo al Vangelo secondo Matteo.

Matteo era un esattore delle tasse di Capernaum prima di essere chiamato da Gesù Cristo per essere un Suo discepolo. Era anche chiamato Levi. Matteo inizia il suo Vangelo dandoci la genealogia di Gesù Cristo fino ad Abramo, come dice nel capitolo uno, versetto uno:

*Libro della genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abrahamo (1:1)*

Il Signore aveva promesso ad Abramo: "E tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua discendenza" (Genesi 22:18). Da questo si comprendeva che dalla discendenza di Abramo sarebbe venuto il Messia, Colui che sarebbe stato una benedizione per tutte le nazioni della terra. Così chiunque avesse cercato di affermare di essere il Messia, avrebbe dovuto prima di tutto dimostrare di essere un discendente di Abramo, perché Dio aveva fatto questa promessa speciale ad Abramo.

Più tardi, Dio promise a Davide che Lui avrebbe costruito a Davide una casa e che la sua discendenza avrebbe seduto sul trono per sempre (II Samuele 7:12). E da questa promessa, Davide comprese che Dio gli stava promettendo che il Messia sarebbe venuto attraverso la sua linea, attraverso la sua genealogia. E dopo Davide, ci sono state molte profezie che si sono riferite al Messia come "il germoglio dalla radice di Iesse"; e naturalmente, ci si riferisce a Lui come "Colui che siede sul trono di Davide". Quindi era necessario per chi avesse cercato di dichiarare di essere il Messia, che fosse in grado di dimostrare di essere un discendente sia di Abramo che di Davide. Ora è interessante per me che gli ebrei non hanno più delle genealogie accurate, oggi. Così che non c'è un solo ebreo al mondo, oggi, che possa davvero dimostrare attraverso documenti genealogici di essere un discendente di Davide. Hanno perso tutti i loro libri delle generazioni. Ma non è un problema,

perché il Messia è già venuto. E Matteo sottolinea qui che Lui ha rispettato entrambi i requisiti, essendo figlio di Abramo e figlio di Davide. E così fa risalire Gesù indietro fino a Davide e ad Abramo.

Voi direte: "Aspetta un attimo! Questa non è la genealogia di Giuseppe? Se Gesù è nato da una vergine, allora perché dovrebbe essere necessario tracciare la genealogia di Giuseppe?". Ed è vero... quando arriveremo al versetto sedici: "Giacobbe generò Giuseppe, il marito di Maria, dalla quale nacque Gesù, che è chiamato Cristo". Notate che non dice che Giuseppe era il padre di Gesù, ma che era "il marito di Maria, dalla quale nacque Gesù che è chiamato Cristo".

Ora voi sapete molto bene che nel Nuovo Testamento abbiamo un'altra genealogia, che fa risalire la genealogia di Cristo fino ad Adamo. E se leggete le due genealogie, in Matteo e in Luca, scoprirete che ci sono delle differenze in queste due genealogie. Nella genealogia di Matteo lui risale lungo la linea da Gesù fino a Davide attraverso Salomone; ma se leggete la genealogia di Luca, troverete che in realtà segue la linea non di Giuseppe, ma di Maria. E anche lei va indietro fino a Davide e ad Abramo, ma passa per un altro figlio di Davide, Natan. Così che anche Maria era della tribù di Giuda, e una discendente di Davide, ma non attraverso Salomone e la sua linea, ma attraverso un altro figlio di Davide, Natan, e la sua linea.

Ma nel Vangelo di Matteo, Giuseppe è in realtà discendente di Davide lungo la linea regale. E se leggete dei re di Giuda, scoprirete che sono elencati qui come predecessori di Giuseppe, e quindi in realtà lui era della discendenza regale di Davide, e come tale, erede al trono d'Israele. Ad ogni modo, c'è un problema con Giuseppe come re d'Israele, perché la sua linea va indietro attraverso i re d'Israele, incluso Jeconia, che il Signore ha maledetto per mezzo del profeta Geremia, dicendo: "Nessuno della sua discendenza prospererà, giungendo a sedersi sul trono di Davide e a regnare ancora su Giuda" (Geremia 22:30). E quindi alla linea reale che passava per Salomone non

era permesso di sedersi sul trono, a causa del peccato di Jeconia, lì in Geremia 22:30. E così Gesù, essendo figlio di Maria, ha ancora diritto al trono di Davide, ma non attraverso Jeconia che è stato maledetto e non ha potuto più regnare, né lui né alcuno dei suoi discendenti, sul trono.

Quindi se Gesù fosse stato figlio di Giuseppe, non avrebbe potuto regnare sul trono di Davide a causa di quella maledizione in Geremia 22. Ma essendo figlio di Davide attraverso Natan, e attraverso un'altra linea, Lui ha diritto al trono, venendo da Maria. Eppure, per quanto riguarda la nazione giudaica, loro riconoscevano che Giuseppe era della linea reale, e qui il figlio maggiore di Giuseppe - o quello che era considerato il figlio maggiore di Giuseppe, sebbene fosse nato per lo Spirito Santo - aveva quindi diritto al trono. Quindi il Signore ha messo insieme le due cose ed è davvero affascinante il modo in cui è successo.

Ora ci sono alcune cose interessanti, e come ho detto, potete saltare i primi diciassette versetti perché leggere questi nomi può diventare complicato per chi non conosce questi nomi, e finireste per passare tutto il tempo solo a cercare di pronunciarli bene, e perdereste il senso di tutto.. Ora raramente si nominavano delle donne in queste linee genealogiche, ma nella linea di Giuseppe sono menzionate quattro donne. Ed è molto interessante per me vedere chi sono queste quattro donne che vengono menzionate, perché in realtà non erano, ad eccezione di una, delle donne proprio così virtuose.

La prima donna che viene menzionata è Tamar. E nel verso tre:

*Giuda generò Fares e Zara da Tamar ... (1:3)*

Ora Giuda aveva un figlio che aveva sposato Tamar, ma questo figlio era morto prima di avere dei figli. Così suo fratello ha fatto quello che era accettato in quella cultura: l'ha presa come moglie. Ma anche lui è morto prima di avere dei figli.

Ora Giuda aveva un altro figlio. Ed quest'altro figlio era in obbligo di sposarla e di suscitare una discendenza. Ma Giuda,

avendo perso i primi due figli, non so se era a causa di come cucinava, ma voglio dire, era sospettoso, e non voleva farle sposare il terzo figlio, e così l'ha lasciata aspettare. Disse: "Oh, è troppo giovane! È immaturo!" E l'ha tenuta in attesa finché non è diventato chiaro che Giuda non aveva alcuna intenzione di farla sposare con il suo terzo figlio.

Così lei si è vestita da prostituta e si è messa a sedere lungo la via. E quando Giuda è passato, gli ha proposto di andare con lei, e lui ha accettato. E lei gli ha detto: "Che mi darai?". E lui: "Ti darò una capra del mio gregge". E lei: "Beh, non ce l'hai qui con te". E lui: "Ti do il mio anello come garanzia per la capra". E così è andato con lei. Lei era velata e lui non l'ha riconosciuta. E così è rimasta incinta da Giuda.

Ora quando è giunta la notizia a Giuda: "Tamar, tua nuora, è incinta", lui ha detto: "Mettetela a morte". Così lei gli ha mandato il suo anello. Il giorno dopo il servo era andato con la capra ma lei non c'era più, e così aveva chiesto alla gente del posto: "Dov'è la prostituta che sedeva qui?", e loro avevano detto: "Non c'è nessuna prostituta qui!". Così il servo era tornato da Giuda e gli aveva detto: "Ehi, non l'ho trovata, la capra è ancora con me". E Giuda aveva detto: "Beh, lascia stare". Così quando ha scoperto che Tamar era incinta e ha ordinato di metterla a morte, a quel punto Tamar ha mandato l'anello dicendo: "L'uomo a cui appartiene quest'anello è responsabile del fatto che sono incinta". E così Giuda è rimasto intrappolato. Ma non è interessante che Tamar appare nel linea della discendenza reale di Davide, che Dio ha scelto Tamar nonostante queste circostanze disdicevoli?

La seconda è Rahab. Ora quando i figli d'Israele erano pronti ad entrare nella terra che Dio aveva promesso loro, la prima città che hanno incontrato è stata Gerico. E hanno mandato delle spie a Gerico per dare un'occhiata alle difese ecc. E quando la gente di Gerico si è accorta che c'erano delle spie dentro la città, degli israeliti, li hanno cercati per metterli a morte. Ma

Rahab, che era una prostituta, li ha nascosti sotto delle foglie sul suo tetto. E poi li ha fatti scendere per il muro dicendo loro: "Vi prego, quando prenderete la città, risparmiate me e la mia famiglia!". E così loro hanno detto: "Attacca questa cordicella di filo scarlatto, e quando prenderemo la città tutti quelli che si trovano in casa tua saranno salvi". Così hanno preso la città di Gerico, ma hanno risparmiato Rahab che aveva nascosto le spie, e quelli che si trovavano nella sua casa non furono uccisi, furono risparmiati (vedi Giosuè 2:1-21).

Rahab poi ha avuto Booz, che noi conosciamo come Boaz, che naturalmente, era quello che ha sposato Ruth la moabita. E Ruth è la terza che viene menzionata. Ora Rahab non veniva dalla linea d'Israele, ma era di Gerico, una Cananea, una prostituta, e il Signore ha messo anche lei nella linea.

Dopo di lei viene menzionata Ruth, che era una moabita, che era sotto una maledizione eterna da parte di Dio. Un moabita non poteva entrare nel tempio del Signore fino alla decima generazione, o per sempre, perché Dio aveva messo questa maledizione su Moab. Eppure, per la grazia di Dio, Ruth divenne moglie di Boaz, il cui figlio fu Obed, il cui figlio fu Iesse, il cui figlio fu il re Davide. E così Dio ha portato Ruth la moabita nella linea.

E poi la quarta donna che viene menzionata... non dice il nome, ma noi sappiamo chi era.

*... quella che era stata moglie di Uria (1:6)*

Quindi Bathsheba è la quarta donna che viene citata in questa genealogia. E lei è quella che ha avuto una relazione illegittima con Davide, e suo marito è stato successivamente messo a morte mediante un complotto fatto da Davide, e così è diventata moglie di Davide. E da lei è nato Salomone, che è diventato re d'Israele, e la linea passa per Salomone.

Così il Signore ha messo nella genealogia della linea di Giuseppe queste quattro donne, in modo da mostrare la grazia di Dio, in modo che ciascuno di noi, con i nostri fallimenti,

possiamo ancora identificarci con il piano di Dio, di grazia e di amore, verso gli uomini. Nessuno di noi è escluso. Dio ha già incluso nel Suo programma persone che hanno combinato disastri nella loro vita, persone che hanno avuto grandi fallimenti personali nella loro vita, persone che hanno macchie immorali nella loro vita, eppure Dio le ha usate nel Suo piano generale. E quindi, questo incoraggia noi che anche abbiamo delle macchie, anche noi abbiamo dei fallimenti, ma Dio può ancora usarci nel Suo piano. E così per me è eccitante vedere che Dio ha incluso queste persone in questa linea che arriva a Gesù. Ora Matteo divide le generazioni.

*... da Abrahamo fino a Davide sono quattordici generazioni; e da Davide fino alla deportazione in Babilonia, quattordici generazioni; e dalla deportazione in Babilonia fino a Cristo, quattordici generazioni (1:17)*

Ad ogni modo, è piuttosto chiaro che Matteo ha lasciato fuori alcuni nomi per poterli mettere in coppie di sette, tre coppie di sette... ma ha lasciato fuori deliberatamente alcuni nomi. E che alcuni dei nomi sono rimasti fuori, questo è piuttosto chiaro, ad esempio, al verso otto, Achaziah. Se andate nel libro delle Cronache, scoprite che qui vengono lasciati fuori Achaziah, Joas e Amatsiah (II Cronache 22-25)

Chi erano Achaziah, Joas e Amatsiah? Erano i figli di Athaliah, che era figlia di Jezebel e Achab, quel re e quella regina malvagi del Regno del Nord, il cui peccato in realtà segna la fine del Regno del Nord. E Athaliah cerca di uccidere tutti i discendenti reali di Davide, ma uno dei figli scappa, e naturalmente, in seguito diventa re. Ma i discendenti di Athaliah vengono lasciati fuori in questo resoconto e, ne sono certo, deliberatamente, da parte di Matteo.

Ci sono altre omissioni, ma lo scopo di Matteo è quello di formare quattordici generazioni, e di sicuro questo è qualcosa di voluto. Non posso credere che Matteo abbia semplicemente commesso un errore, ma si tratta di una omissione voluta da

parte di Matteo, nello scrivere le genealogie; perché lui aveva a disposizione gli stessi documenti che abbiamo noi dell'Antico Testamento. E sapeva benissimo che c'erano questi altri nomi qui in mezzo, ma li ha omessi deliberatamente. E se volete fare uno studio sulle persone che vengono omesse, sono sicuro che troverete le ragioni del perché Matteo abbia scelto di ometterle.

Ora andiamo al versetto sedici.

*Giacobbe generò Giuseppe, il marito di Maria, dalla quale nacque Gesù, che è chiamato Cristo (1:16)*

Così questo è il verso di transizione. È un verso di transizione necessario, perché Matteo ci dà la genealogia da Abramo, per dimostrare che Gesù è venuto da Abramo, e da Davide. Eppure, Gesù Cristo non è nato da Giuseppe. E ci spiegherà questo tra un momento.

Verso diciotto.

*Or la nascita di Gesù Cristo avvenne in questo modo. Maria, sua madre, era stata promessa in matrimonio a Giuseppe, ma prima che iniziassero a stare insieme [cioè prima che avessero rapporti fisici], si trovò incinta per opera dello Spirito Santo ... (1:18)*

Ora il Vangelo di Luca ci dà qualche ulteriore dettaglio su come l'angelo Gabriele va da Maria e la informa di quello che sta per accadere, e lei dice: "Come avverrà questo, poiché io non conosco uomo?" (Luca 1:34). L'angelo le dice come sarebbe nato il bambino, e lo studieremo quando arriveremo al Vangelo di Luca.

È necessario che comprendiamo bene che in quella cultura c'erano tre relazioni che una coppia doveva avere: prima di tutto, il fidanzamento [o la promessa]; secondo, lo sposalizio; e terzo, il matrimonio.

Ora il fidanzamento poteva avere luogo in qualsiasi momento della vita del bambino, perché il matrimonio era combinato. E se come genitori avevate degli amici, e questi avevano una figlia

nata più o meno nello stesso periodo di vostro figlio, e se eravate amici stretti, potevate dire: "Bene, facciamo sposare vostra figlia con nostro figlio!". E si faceva un accordo per cui vostra figlia avrebbe sposato nostro figlio. Ora magari vostra figlia aveva due anni e nostro figlio tre, ma perché avevamo fatto questo accordo, significava che erano fidanzati. E così la bambina di due anni e il bambino di tre erano promessi in matrimonio. E così magari andavi all'asilo e ti chiedevano: "Chi è la tua fidanzata?"; "Oh, sono fidanzato con lei!". Quindi il fidanzamento avveniva molto presto nella vita perché il matrimonio era combinato dai genitori.

Ma quando arrivavano al punto in cui potevano sposarsi - e generalmente una ragazza si sposava quando era adolescente, quindici, sedici anni - c'era un anno di sposalizio, in cui erano ancora separati l'uno dall'altra per quanto riguarda la relazione. Ed era un po' come quello che noi chiamiamo fidanzamento oggi. E con questo loro accettavano l'accordo dei genitori, si accettavano l'uno con l'altra, e si dedicavano l'uno all'altra per un anno di preparazione e pianificazione in vista del matrimonio.

Dopo l'anno di sposalizio... ora durante il periodo dello sposalizio eravate considerati in un certo senso come sposati. Cioè, per infrangere uno sposalizio in realtà ci voleva un atto di divorzio. Eravate considerati come sposati; ma era un anno in cui ti dedicavi l'uno all'altra senza alcuna relazione fisica: il periodo di sposalizio. Ma non si poteva infrangere, se non con il divorzio.

Dopo l'anno di sposalizio, c'era il matrimonio vero e proprio. E la notte delle nozze il padre prendeva i segni della verginità di sua figlia e li conservava nel caso ci fosse mai un qualsiasi dubbio circa il fatto che fosse vergine. Così se in seguito l'uomo diceva: "Beh, non era vergine quando l'ho sposata", e cercava di divorziare da lei, allora il padre poteva prendere i segni della sua verginità, e questo pessimo marito poteva essere

processato per aver accusato falsamente sua moglie. Quindi era qualcosa che il padre conservava per la protezione di sua figlia, i segni della sua verginità, la notte delle nozze, dopo tutta la cerimonia di nozze e tutto il resto; lui conservava questi segni di verginità.

Quindi c'era prima di tutto il fidanzamento; in secondo luogo, lo sposalizio; in terzo luogo, le nozze. E così era durante questo periodo in cui Giuseppe e Maria erano nello sposalizio, in cui erano impegnati l'uno all'altra, senza relazioni fisiche, che improvvisamente viene fuori questo problema di Maria che è incinta.

Ora sotto la legge giudaica, questo rappresentava infedeltà, adulterio, perché si trovavano nel periodo dello sposalizio. E sotto la legge giudaica lei poteva essere lapidata a morte per aver tradito Giuseppe. Così questo è il problema che ha dovuto affrontare Giuseppe con Maria, che senza dubbio era una bellissima persona, non tanto fisicamente, ma spiritualmente, una giovane pura, giusta, tanto che Dio ha scelto lei sopra tutte le altre per essere lo strumento attraverso il quale sarebbe venuto Suo Figlio; e le ha dato un così grande onore che da quel momento in poi tutti i popoli l'avrebbero chiamata "beata". E così ci riferiamo a lei come alla "beata madre di Gesù".

E la profondità della sua spiritualità viene fuori nel Vangelo di Luca quando incontra sua cugina Elisabetta. È quando iniziano a parlare delle loro esperienze con il Signore e dei loro due figli - Giovanni era nel grembo di Elisabetta, e Gesù era nel grembo di Maria - è quando iniziano a parlare delle loro esperienze, della loro gravidanza ecc., e dei miracoli circa queste, che Maria esprime questo glorioso Magnificat riportato nel Vangelo di Luca: "L'anima mia magnifica il Signore, e lo spirito mio esulta in Dio, mio Salvatore, perché Egli ha avuto riguardo per la bassezza della Sua serva..." (Luca 1:46-48), e va avanti in questa gloriosa espressione di lode a Dio, che esprime

una tale profondità di relazione che Maria ha con il Signore. Bellissima in spirito, scelta da Dio per questo grandissimo onore.

Ma Giuseppe era in agitazione. Lui l'amava. Non sapeva che fare. Non riusciva a sopportare nella sua mente il pensiero di doverla disonorare pubblicamente dicendo di non essere lui il responsabile di questo bambino; e vederla lapidata dalla folla infuriata. Non poteva farlo, e così era lì che pensava: "Beh, forse potrei mandarla da qualche parte; potrei farla andar via di nascosto, almeno avrebbe salva la vita". E mentre Giuseppe stava vivendo queste cose nel suo cuore e nella sua mente, e notate che dice:

*... Giuseppe... che era uomo giusto ... (1:19)*

Molte volte Giuseppe viene dipinto come una sorta di allocco, ma lui anche era uno che era in contatto con Dio; e il Signore gli parla... Evidentemente Giuseppe muore abbastanza presto nella vita di Gesù. Perché dopo il loro ritorno dall'Egitto, l'unica volta che si parla di lui è in Giovanni 6:42: "Non è costui Gesù, il figlio di Giuseppe, il falegname?". E senza dubbio lui è stato lì a Nazareth per un certo tempo, ma quando Gesù inizia il Suo ministero pubblico, Giuseppe è già uscito di scena.

*Allora Giuseppe, suo sposo, che era uomo giusto e non voleva esporla ad infamia, deliberò di lasciarla segretamente. Ma mentre rifletteva su queste cose, ecco che un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: "Giuseppe, figlio di Davide... (1:19-20)*

Abbiamo già visto che lui era un discendente di Davide.

*... non temere di prendere con te Maria come tua moglie ... (1:20)*

Per il loro sposalizio, lei era considerata sua moglie, anche se non c'erano state ancora le nozze.

*... perché ciò che è stato concepito in lei è opera dello Spirito Santo. Ed ella partorirà un figlio e tu gli porrai nome*

[Yehshùà] *Gesù, perché egli salverà il suo popolo dai loro peccati (1:20-21)*

Questa è l'interpretazione di Yehshùà. Significa "Jawè è salvezza". È il termine in ebraico per quello che noi chiamiamo "Giosuè", che è Yehshùà, e cioè Jehòva, o Jawè, è salvezza. Perciò "gli porrai nome Yehshùà, perché Egli salverà il Suo popolo dai loro peccati. Quindi il Suo nome implica la Sua missione, quella di Salvatore.

*Or tutto ciò avvenne affinché si adempisse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta, che dice (1:22)*

Notate che Matteo accetta che le parole dei profeti sono in realtà ispirate da Dio. Dappertutto nel Nuovo Testamento c'è il riconoscimento della divina ispirazione delle Scritture. Come leggiamo: "Tutta la Scrittura è divinamente ispirata" (II Timoteo 3:16).

Pietro, nel riferirsi agli scritti di Davide, dice: "Che lo Spirito Santo predisse per bocca di Davide" (Atti 1:16). Il Nuovo Testamento insegna e riconosce che c'è Dio dietro alla stesura delle Scritture, che Dio è in realtà il divino autore della Parola. E così qui di nuovo un'altra conferma: "Affinché si adempisse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta". Come dice l'apostolo Paolo: "Quello che ho ricevuto dal Signore, vi ho anche trasmesso" (I Corinzi 11:23). "Per mezzo del profeta", naturalmente sta parlando di Isaia, capitolo sette:

*"Ecco, la vergine sarà incinta e partorirà un figlio, il quale sarà chiamato Emmanuele", che interpretato vuol dire 'Dio con noi'" (1:23)*

Ora, quando abbiamo parlato delle traduzioni moderne e tutto il resto, e delle mie difficoltà con le traduzioni moderne, che cercano di negare la deità di Gesù Cristo; questa è una delle aree in cui non mi fido e non mi piace la Versione Riveduta della Bibbia. Perché quando andate a questa profezia in Isaia,

in cui Isaia profetizza: "L'Eterno parlò al re Achaz e gli disse, 'Chiedi pure un segno e te lo darò'; e Achaz dice, 'Io non chiederò nulla'; allora il profeta dice, 'Perciò il Signore stesso vi darà un segno: Ecco la vergine concepirà e darà alla luce un figlio e gli porrà nome Emmanuele'" che interpretato significa "Dio con noi" (Isaia 7:10-14). Qui il Signore sta promettendo che il Messia sarebbe nato da una vergine.

Ma c'è uno studioso, molto stimato da queste autorità bibliche, questi uomini che si definiscono tali, che sono molto simili ai Farisei, che si definivano da soli come autorità bibliche, in modo che nessuno potesse comprendere o interpretare le Scritture tranne loro, gli Scribi e i Farisei. E Gesù ha avuto molte cose da dire circa queste persone. Ma noi anche abbiamo i nostri moderni Scribi e Farisei, che si siedono nei loro piccoli circoli intellettuali, e guardano dall'alto verso il basso noi povera gente ignorante. Uno dei loro esperti, Jansenio, che ha scritto questo dizionario ecc., ha tradotto questa parola in Ebraico, "alma", come "giovane". E così questi traduttori, naturalmente, volendo annacquare tutto, hanno preso la traduzione di Jansenio e hanno messo "giovane". E così traducono: "Perciò il Signore stesso vi darà un segno: Ecco la giovane concepirà e darà alla luce un figlio e gli porrà nome Emmanuele".

Ora prima di tutto, ditemi che genere di segno è se una giovane rimane incinta! Non è un segno; è sempre così. Non c'è niente di inusuale o di unico in questo! È chiaro che lo Spirito Santo voleva che la traduzione fosse "vergine", e ogni volta che viene usato "alma" nell'Antico Testamento è sempre per riferirsi ad una "vergine". Ma sapete qual è la ragione per cui questo esperto traduce "giovane" anziché "vergine"? Ora questa sarebbe competenza. Lui ha dichiarato: "Io non credo nei miracoli, e una vergine che ha figli sarebbe un miracolo, e quindi devo rifiutarlo!". E così ha tradotto "giovane" anziché "vergine". Questo è il tipo di competenza per cui non ho alcun rispetto, perché parte da una presa di posizione, un presupposto, che Dio

in realtà non esiste, che Dio non è in grado di trascendere le leggi naturali che Lui stesso ha stabilito nell'universo. Io rigetto completamente una tale assurdità; e non sono obbligato ad accettarla, grazie a Dio!

Ora qualcosa come duecento anni prima della nascita di Gesù, un gruppo di settanta studiosi ha pensato che le persone dovessero avere le Scritture in una lingua che potessero capire, perché l'ebraico si era praticamente perso durante la cattività babilonese. E dopo il ritorno da Babilonia, la maggior parte delle persone non parlava l'ebraico. Era una lingua usata solo dagli studiosi della Bibbia, a quei tempi. E le persone erano obbligate a dipendere da questi studiosi per essere ammaestrati nelle Scritture, perché non le avevano più nella loro lingua.

E visto che tutto quel territorio era sotto l'influenza di Alessandro Magno, sotto l'influenza greca che aveva portato Alessandro Magno, questi uomini hanno deciso di tradurre la Bibbia, o meglio l'Antico Testamento, dall'ebraico al greco, in modo che le persone potessero essere in grado di leggere le loro proprie Scritture. E perché gli studiosi impegnati in questo compito di traduzione erano settanta, hanno chiamato questa traduzione Septuaginta, per questi settanta studiosi. E quindi, quando leggete della Septuaginta [o Versione dei Settanta], è la traduzione in greco fatta approssimativamente duecento anni prima della nascita di Cristo, in modo che le persone potessero avere di nuovo le Scritture in una lingua che potessero leggere e comprendere da soli.

E così è molto interessante che quando questi studiosi greci, duecento anni prima che Maria avesse questa esperienza di portare in grembo Gesù da vergine, che questi esperti di greco ed ebraico, comprendendo bene la profezia di Isaia, quando hanno tradotto questa parola "alma" in greco, hanno usato un termine in greco che viene usato unicamente per "vergine". E naturalmente, Matteo qui copia dalla loro traduzione, dalla Septuaginta. E dato che il Nuovo Testamento riconosce che

l'Antico Testamento è ispirato dal Signore, e che Isaia, quando ha scritto questo, era ispirato dal Signore, e intendeva dire "vergine", significa davvero manomettere le Scritture ed è essere blasfemi permettersi di tradurre questo passo in Isaia con "la giovane", e tradurre "la giovane concepirà".

Questo è uno degli esempi, ma ce ne sono centinaia, in cui mi trovo contro i traduttori moderni. Ecco perché sono così contento che il Signore ci ha finalmente provveduto una nuova traduzione che si attiene al Testo Maggioritario [o Textus Receptus] e alle verità fondamentali che Dio ha dichiarato. Quindi... beh, siamo usciti un po' fuori, ma è qualcosa di cui sono contento.

*E Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come l'angelo del Signore gli aveva comandato e prese con sé sua moglie; ma egli non la conobbe, finché ella ebbe partorito il suo figlio primogenito, e gli pose nome [Yehshùà] Gesù (1:24-25)*

Ora il dogma che si è sviluppato nella Chiesa Cattolica della perpetua verginità di Maria, è una pura invenzione. È un'invenzione dell'uomo che ha cercato di elevare Maria allo status di deità. È chiaro, qui dice: "Non la conobbe finché"; è chiaro che dopo Giuseppe ha avuto una normale relazione di marito e moglie con Maria; altrimenti gli altri figli che sono nati a Maria, e figlie, sarebbero dovuti nascere anch'essi di nascita verginale. E questo scompiglierebbe tutto. Perché il Vangelo di Marco ci dice perfino i nomi dei fratelli di Gesù: Giacomo, Giuda, Simone, Iose, e parla delle Sue sorelle. Quindi la perpetua verginità di Maria non è una verità scritturale. È un dogma che è stato istituito dalla chiesa senza alcun fondamento scritturale, come per tanti altri dogmi. State attenti ai dogmi!

## **Capitolo Due**

*Ora, dopo che Gesù era nato in Betlemme di Giudea al tempo del re Erode ... (2:1)*

Questo è Erode il Grande, quella specie di piccolo mostro. Era alto circa un metro e mezzo, e come quasi tutte le persone di bassa statura aveva probabilmente dei terribili complessi d'inferiorità. E di conseguenza tutto quello che faceva era grande. Voglio dire, ha costruito grandi fortezze, con enormi massi. Sono stato vicino ad uno dei massi che fa parte del Muro Occidentale, a Gerusalemme, che Erode ha costruito come muro di sostegno, per costruire sul Monte del Tempio, per collocarci sopra il tempio. Proprio lì sotto, dove i turisti non possono andare, io mi sono messo accanto ad un masso lungo quattordici metri, alto tre, e largo tre. Si stima che pesi centosettanta tonnellate. È stato il piccolo Erode a far mettere lì questo masso.

Era un genio delle costruzioni. Ha costruito, naturalmente, L'Erodiano. Ha costruito Masada. Ha costruito un'altra fortezza che non è stata ancora riportata alla luce, l'Alessandriano. Ha costruito, naturalmente, il grande tempio di Gerusalemme. Ha costruito l'area del Monte del Tempio. Ha costruito Cesarea... degli eccezionali progetti da parte di questo piccolo genio. Ha costruito le piscine vicino Betlemme, e l'intero impianto idrico per Gerusalemme. Ancora oggi si possono vedere molti dei progetti di Erode e si rimane impressionati davanti al genio di questo piccolo personaggio.

Ma era anche terribilmente crudele e paranoico. Si convinse che i suoi figli e sua moglie, Mariamne, stessero complottando contro di lui, così li ha fatti mettere tutti a morte. Poi ha iniziato ad avere nostalgia di Mariamne; e così ha costruito un enorme monumento a Mariamne, perché ha avuto grande nostalgia di lei, dopo averla uccisa. C'era un detto: "Meglio essere un maiale di Erode che un suo figlio"; perché era paranoico e pensava sempre che i suoi figli stessero cercando di prendergli il trono. Così li ha fatti uccidere quasi tutti, a causa delle

sue paranoie. Era un piccoletto davvero molto insicuro, e questo è il motivo per cui ha costruito queste enormi fortezze, in modo anche da portarsi rifugiare in queste fortezze.

Ora, col passare del tempo, si rese conto che a causa della sua crudeltà e malvagità, nessuno avrebbe pianto alla sua morte. E non potendo sopportare il pensiero che nessuno avrebbe pianto alla sua morte, diede ordine che alla sua morte tutti i suoi più alti ufficiali dovessero essere uccisi, giustiziati, perché voleva che ci fossero delle persone che piangessero alla sua morte. E sapeva che non avrebbero pianto per lui, così per fare in modo che qualcuno piangesse alla sua morte, diede ordine che tutti questi famosi ufficiali fossero messi a morte, quando sarebbe morto. Fortunatamente, quando è morto, hanno avuto il buon senso di dire: "Beh, perché dovremmo ubbidire ai suoi ordini? È morto!". E così gli ufficiali non sono stati messi a morte, e quindi nessuno a pianto.

Ora,

*... al tempo del re Erode, ecco dei magi dall'oriente arrivarono a Gerusalemme, dicendo: "Dov'è il re dei giudei che è nato? ... (2:1-2)*

Riuscite ad immaginare cosa questo deve aver fatto scattare in questo piccolo insicuro Erode? Questi uomini che chiedono... "Io sono il re dei giudei! Che significa, 'Dov'è il re dei giudei che è nato?'". Si sentiva così minacciato nella sua posizione che quando sono venuti questi uomini dall'oriente a far domande circa la nascita del Re dei giudei, è rimasto davvero scioccato.

*... Poiché noi abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti per adorarlo (2:2)*

Ora molto è stato scritto circa la stella di Betlemme. Hanno detto che era la congiunzione di pianeti... e se ne sono usciti con diversi tipi di speculazioni sul cosa fosse astronomicamente la stella di Betlemme. Nell'Osservatorio di Griffith, spesso a Dicembre, come lezione del mese parlano della stella di

Betlemme. E naturalmente nel Planetario lì, possono aggiustare le luci sul soffitto per rappresentare i cieli di ogni periodo della storia. Così possono portarti indietro negli anni al tempo della nascita di Cristo e mostrarti le costellazioni, l'allineamento dei pianeti, e così via. E fanno una lezione molto interessante sulla stella di Betlemme.

Ma cosa sia avvenuto esattamente e abbia rappresentato questo segno speciale nel cielo è materia di speculazione umana. Anche questa, al presente, per quanto valida possa essere, è speculazione umana, e noi non lo sappiamo di sicuro. E Dio non mi ha chiamato a speculare. Quindi lasciamo stare questa questione. "Abbiamo visto la Sua stella in oriente e siamo venuti per adorarlo".

Ora, se si trovavano in Oriente e hanno visto la stella, allora evidentemente questa li ha portati verso occidente. Quindi forse era un qualche tipo di segno speciale e sovranaturale, come dirò tra un momento.

*E all'udire ciò, il re Erode fu turbato e tutta Gerusalemme con lui (2:3)*

Perché quando Erode è turbato, tutti sono turbati!

*E radunati tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informò da loro dove doveva nascere il Cristo. Ed essi gli dissero [ora guardate queste persone, come conoscono le loro Scritture]: "In Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta [il profeta Michea]: 'E tu Betlemme, terra di Giuda, non sei certo la minima fra i principi di Giuda, perché da te uscirà un capo, che pascerà il mio popolo Israele'" (2:4-6)*

Ora non hanno finito la profezia. Ma se andate a Michea leggete: "Le cui uscite sono dai tempi antichi, dai giorni eterni" (Michea 5:2). E parla del fatto che Lui siederà sul trono e regnerà. Così viene indicata Betlemme come luogo di nascita.

*Allora Erode, chiamati di nascosto i magi, domandò loro con esattezza da quanto tempo la stella era apparsa (2:7)*

E così gli hanno detto quando hanno visto la stella per la prima volta e quando hanno iniziato il loro viaggio.

*E, mandandoli a Betlemme, disse loro: "Andate e domandate diligentemente del bambino; e quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, affinché il re venga ad adorarlo" (2:8)*

Erode aveva davvero uno strano modo di adorare!

*Ed essi, udito il re [cioè il re Erode], partirono; ed ecco, la stella che avevano veduto in oriente andava davanti a loro finché, giunta sul luogo dov'era il bambino, vi si fermò (2:9)*

È quindi davvero difficile spiegare questa stella con qualche tipo di fenomeno naturale, per il fatto che loro l'hanno vista in oriente. Quindi la stella li ha guidati verso occidente, ma ora li guida di nuovo verso oriente, perché Betlemme è in realtà a sud est di Gerusalemme.

Ora notate, "giunta sul luogo dov'era il bambino, vi si fermò". Notate che non si è fermata sopra la mangiatoia. Non si è fermata dov'era il neonato, ma si è fermata dov'era il "bambino". Ora è qui che ci fanno sbagliare le nostre cartoline di Natale e le nostre recite di Natale, perché è così carino per la recita di Natale avere i magi che arrivano davanti alla mangiatoia sui loro cammelli, e poi depongono i loro doni davanti al neonato nella mangiatoia, mentre i pastori osservano stupefatti. È qualcosa di tipico nelle cartoline di Natale, o nelle recite di Natale, ma i saggi sono stati dei ritardatari. Quando arrivano, Giuseppe e Maria si sono già trasferiti dalla mangiatoia in una casa di Betlemme. Questi saggi, mi dispiace dirlo, non sono venuti alla mangiatoia, ma sono arrivati dopo, forse un anno o forse addirittura due anni dopo. Quando finalmente arrivano questi saggi e trovano il bambino, a questo punto Gesù probabilmente già cammina intorno e dice qualche parola.

*Ed entrati nella casa [non nella mangiatoia, ma nella casa], trovarono il bambino con Maria sua madre e, prostratisi, lo adorarono. Poi aperti i loro tesori, gli offrirono doni: oro [adatto ad un re], incenso e mirra (2:11)*

La mirra era una spezia per la sepoltura; è abbastanza significativo che l'abbiano offerta ad un bambino.

*Quindi, divinamente avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada partirono per il loro paese (2:12)*

Non si sono disturbati a tornare a Gerusalemme, perché Dio li ha avvertiti di non andarci.

*Ora, dopo che furono partiti, ecco un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe ... (2:13)*

Ora di nuovo, Giuseppe è davvero in contatto con il Signore e con lo Spirito.

*... un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e rimani là finché io non ti avvertirò, perché Erode cercherà il bambino per farlo morire". Egli dunque, destatosi, prese il bambino e sua madre di notte, e si rifugiò in Egitto. E rimase là fino alla morte di Erode, affinché si adempisse ... (2:13-15)*

Ora notate come Matteo mostra in continuazione che questi aspetti della vita di Cristo sono avvenuti in realtà in adempimento alle profezie.

*... affinché si adempisse quello che fu detto dal Signore per mezzo del profeta, che dice: "Ho chiamato il mio figlio fuori dall'Egitto". Allora Erode, vedendosi beffato dai magi, si adirò grandemente e mandò a far uccidere tutti i bambini che erano in Betlemme e in tutti i suoi dintorni, dall'età di due anni in giù, secondo il tempo del quale si era diligentemente informato dai magi (2:15-16)*

Vi ricordate, aveva chiesto: "Quando avete visto la stella per la prima volta?". E gli avevano detto quando avevano visto la

stella, ed è per questo che fece uccidere tutti i bambini dai due anni in giù; perché evidentemente avevano visto la stella qualcosa come due anni prima, il che, di nuovo, mostra come Cristo non era un neonato nella mangiatoia quando sono arrivati i magi.

Quindi Erode fa uccidere tutti i bambini.

*Allora si adempì quello che fu detto dal profeta Geremia, che dice: "Un grido è stato udito in Rama, un lamento, un pianto e un grande cordoglio; Rachele piange i suoi figli e rifiuta di essere consolata, perché non sono più" (2:17-18)*

Ora naturalmente, è significativo che Rachele sia morta proprio lì, fuori Betlemme, e la sua tomba sia lì a Betlemme. Lei morta di parto quando è nato Beniamino. Vi ricordate, lei l'aveva chiamato Ben-Oni, a causa del dolore. E così la profezia di Rachele che è morta lì a Betlemme. La gente intorno a Betlemme, naturalmente, aveva grande rispetto per il luogo della sua sepoltura, per la sua tomba, lì. "Rachele piange i suoi figli e rifiuta di essere consolata, perché non sono più"; sono stati uccisi.

*Ora, morto Erode [è morto poco tempo dopo], ecco un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto, e gli disse: "Alzati, prendi il bambino e sua madre e va nel paese d'Israele, perché coloro che cercavano la morte del bambino sono morti". Ed egli, alzatosi, prese il bambino e sua madre e venne nel paese d'Israele; ma avendo udito che Archelao regnava in Giuda al posto di Erode suo padre, ebbe paura di andare là. E divinamente avvertito in sogno, si rifugiò nel territorio della Galilea (2:19-22)*

Torna nella zona da cui proviene; in realtà è in Galilea che Maria ha ricevuto la parola da Gabriele secondo cui sarebbe diventata la madre del Cristo.

*e giunto là, abitò in una città detta Nazaret, affinché si adempisse quello che era stato detto dai profeti: "Egli sarà chiamato Nazareno" (2:23)*

E come ho detto, Matteo mostra in continuazione l'adempimento delle profezie riguardo a Cristo. Matteo è un concentrato di profezie.

### **Capitolo Tre**

*Or in quei giorni venne Giovanni Battista, che predicava nel deserto della Giudea (3:1)*

Ora abbiamo gli anni di silenzio di Cristo. Saltiamo dal ritorno a Nazaret all'inizio del Suo ministero pubblico. Ci sono dai vent'otto ai ventinove anni di cui non si parla. Ora nei libri apocrifi, ci sono libri apocrifi che parlano di storie relative ai primi anni e alla giovinezza di Gesù: la guarigione di uccellini con le ali spezzate, e altre storie fantastiche. Ma il Signore ha reputato opportuno lasciare in silenzio questa parte della Sua vita; e dove le Scritture tacciono, è meglio che anche noi tacciamo. Così saltiamo questi anni. Ora uno dei vangeli ci dice giusto qualcosa che è accaduto quando Gesù aveva dodici anni, ma questo è l'unico accenno alla fanciullezza di Gesù. E a dodici anni sembrava essere un ragazzino davvero fuori dal comune; lo vedremo in un altro vangelo.

Così saltiamo ora a Giovanni Battista che sta predicando nel deserto delle Giudee.

*E diceva: "Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino!". Questi infatti è colui di cui parlò il profeta Isaia [cioè, Giovanni Battista è colui di cui parlò il profeta Isaia] quando disse: "Vi è una voce di uno che grida nel deserto, 'Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri'". Or Giovanni stesso portava un vestito di peli di cammello e una cintura di cuoio intorno ai lombi e il suo cibo erano locuste e miele selvatico (3:2-4)*

Se la locusta sia l'insetto della famiglia delle cavallette, o il frutto del carrubo, non è sicuro. Alcuni dicono sia la carruba, questo lungo legume, una specie di frutto che cresce lì sull'albero del carrubo. Lo chiamano il pane di Giosuè. Alcuni dicono che sarebbero queste le locuste. Altri dicono che fosse l'insetto della famiglia delle cavallette, che alcune persone considerano una prelibatezza, come fanno per le escargot e altre cose di questo genere. Ognuno ha i suoi gusti, immagino. Mi dicono che siano buone, ma non riuscirei a mangiarle. Preferisco prendere le mie calorie in qualche altro modo.

*Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la regione adiacente al Giordano accorrevano a lui, ed erano battezzati da lui nel Giordano, confessando i loro peccati. Ma egli, vedendo molti dei farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: "Razza di vipere... (3:5-7)*

Questa è l'opinione di Giovanni circa gli esperti religiosi!

*... "Razza di vipere, chi vi ha mostrato a fuggire dall'ira a venire? Fate dunque frutti degni di ravvedimento! (3:7-8)*

Fate frutti nella vostra vita che dimostrano veramente che vi siete ravveduti. Ci sono un sacco di persone che dicono: "Oh, sono pentito". Ma non c'è nessun frutto di pentimento nella loro vita. Non vedi alcun segno reale del loro pentimento, del loro ravvedimento. Ora ravvedersi significa cambiare; e se non ci sono dei reali cambiamenti nella vita di una persona, allora c'è ragione di dubitare della sincerità del suo ravvedimento.

E così Giovanni si rivolge a questi scribi e farisei chiamandoli "razza di vipere". E dice: "Vediamo i frutti che dimostrano che vi siete davvero ravveduti". Vedete, le altre persone che si stavano ravvedendo e facendo battezzare, si erano convertiti dal loro peccato. Ma quando vengono questi lui dice: "Oh no, a voi non vi battezzo! Fateci vedere i frutti del vostro ravvedimento!".

Ci sono state persone che mi hanno detto di essere dispiaciute per quello che avevano fatto, ma non sono cambiate. C'è stato un uomo che mi ha derubato di diverse migliaia di dollari. È venuto da me e mi ha detto: "Oh, perdonami, mi dispiace così tanto"; ma non mi ha restituito un centesimo! E mi sono sentito come Giovanni Battista: "Beh, vediamo i frutti del tuo ravvedimento. Se sei veramente dispiaciuto, vediamo qualche frutto. Se vuoi che ti perdoni, vediamo qualche frutto del tuo ravvedimento. Fai del frutto che è in linea, in armonia, con il tuo ravvedimento, che è conforme ad esso.

*E non pensate di dire dentro di voi: "Noi abbiamo Abrahamo per padre" (3:9)*

E questo era il loro grande vanto: "Beh, noi abbiamo Abramo per padre!". Loro pensavano che questo significasse automaticamente salvezza. Esattamente come molte persone negli Stati Uniti pensano che essere americani significa essere cristiani. "Ma sei salvato?". "Ma certo! Sono americano! Ho giurato fedeltà alla bandiera! E in questo non diciamo 'sotto Dio'? Pensi che sia un pagano, o qualcosa del genere?". E così i giudei avevano lo stesso atteggiamento: "Noi abbiamo Abramo per padre". Ma Giovanni dice: "Non pensate che questo sia chissà cosa!".

*... perché io vi dico che Dio può far sorgere dei figli di Abrahamo anche da queste pietre. E la scure è già posta alla radice degli alberi; ogni albero dunque che non fa buon frutto, sarà tagliato e gettato nel fuoco (3:10)*

Ora Gesù nel capitolo quindici di Giovanni parla della vite e dei tralci. "Ogni tralcio che in Me non porta frutto, sarà tolto via e questi tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e sono bruciati". "Il tempo è giunto" dice Gesù, "Che voi li riconoscerete dai loro frutti" (Matteo 7:16). Giovanni dice: "Fate frutti!".

Ora Gesù, vi ricordate, quando era con i Suoi discepoli, ebbe fame, e vide un fico, e così si sono avvicinati e non c'era alcun frutto. Così ha maledetto quel fico, e il giorno dopo,

mentre tornavano al Monte degli Ulivi, lungo il sentiero, i discepoli hanno guardato l'albero che Gesù aveva maledetto il giorno prima, e quello si era seccato ed era morto da un giorno all'altro. Così dissero: "Signore, guarda il fico che hai maledetto ieri! Ragazzi, si è seccato ed è già morto!". Ora, il fico era simbolo della nazione d'Israele. E il Signore stava cercando del frutto dalla nazione d'Israele. E qui Giovanni Battista sta dicendo: "La scure è già posta alla radice degli alberi", cioè di Israele stesso. L'albero che non porta frutto sarà tagliato.

L'apostolo Paolo ci dice in Romani 11 che Dio ha tagliato i rami naturali in modo da poter innestare dei rami contro natura, cioè i credenti Gentili, in modo che essi potessero essere fatti partecipi della grassezza dell'olivo ecc. E così la nazione d'Israele rigettata a causa del suo aver rigettato. Dio ha dato loro il Messia; ha dato loro l'opportunità; ma loro l'hanno rifiutata. E così l'Evangelo è stato portato ai Gentili così come ai Giudei, in modo che indipendentemente da chi tu sia, Gentile o Giudeo, c'è una sola via e cioè per mezzo di Gesù Cristo

E così Giovanni dice:

*Io vi battezzo in acqua, per il ravvedimento; ma colui che viene dopo di me è più forte di me, e io non sono degno neanche di portare i suoi sandali; egli vi battezzerà con lo Spirito Santo e col fuoco (3:11)*

Così il precursore, che non rende testimonianza di se stesso, ma che rende testimonianza di Colui che sarebbe venuto dopo di lui, Gesù Cristo. La voce nel deserto che grida: "Preparate la via del Signore, il regno dei cieli è vicino" (3:2-3). E lui sta preparando i cuori delle persone per la venuta di Gesù Cristo; questo è il suo ministero. Il Vangelo di Giovanni parla un po' di più del ministero di Giovanni Battista. Quindi quando arriveremo al Vangelo di Giovanni ne sapremo di più circa questo interessante personaggio, Giovanni Battista.

Ora parlando di Gesù, lui dichiara:

*Egli ha in mano il suo ventilabro e pulirà interamente la sua aia [la purificherà]; raccoglierà il suo grano nel granaio ... (3:12)*

Ora tu vai nell'aia con un ventilabro e sventoli per mandare via tutta la pula, in modo che a terra rimanga solo il grano. E così loro venivano con questi ventilabri e li sventolavano per tutta l'aia per mandare via la pula. E così l'immagine: il ventilabro è nella Sua mano; e Lui ripulirà interamente la Sua aia, e raccoglierà il Suo grano nel granaio.

*... ma arderà la pula con fuoco inestinguibile". Allora Gesù venne dalla Galilea al Giordano da Giovanni per essere da lui battezzato. Ma Giovanni gli si opponeva fortemente dicendo: "Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?". E Gesù, rispondendo, gli disse: "Lascia fare per ora, perché così ci conviene adempiere ogni giustizia". Allora egli lo lasciò fare (3:12-15)*

Giavanni fece delle obiezioni, ma Gesù ha messo da parte le sue obiezioni, dicendo che era necessario come esempio.

Ora Pietro dice: "Cristo ci ha lasciato un esempio, affinché seguissimo le sue orme" (I Pietro 2:21). Gesù non aveva nulla di cui pentirsi, così Giovanni ha avuto delle esitazioni, ma Gesù lo stava facendo come esempio per noi. Cosa sta a significare il battesimo? Se vi ricordate, ne abbiamo parlato un paio di settimane fa. Il battesimo sta a significare la superiorità dello spirituale rispetto al materiale, della vita dello Spirito rispetto alla vita della carne. Questo è quello che Gesù ha voluto dire e questo è il motivo per cui il mondo si è arrabbiato con Lui; perché loro stavano vivendo secondo la carne e secondo i desideri della carne, mentre Gesù dichiarava che la vita spirituale è superiore alla vita carnale. Questo è il messaggio della Parola di Dio, dall'inizio alla fine: la superiorità della vita spirituale rispetto alla vita carnale.

E questo è quello che rappresenta il battesimo: la morte della vita carnale. La vecchia vita, la vecchia natura, le vecchie ambizioni, i vecchi desideri: morti, sepolti. E la nuova vita che viene fuori dall'acqua, la vita dello Spirito. È superiore alla vita della carne.

*E Gesù, appena fu battezzato, uscì fuori dall'acqua; ed ecco i cieli gli si aprirono, ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui (3:16)*

Così mentre esce dall'acqua lo Spirito Santo viene su di Lui e unge la Sua vita.

*ed ecco una voce dal cielo che disse: "Questi è il mio amato Figlio, nel quale mi sono compiaciuto" (3:17)*

Il Padre orgoglioso non è riuscito a trattenere il Suo diletto nel Figlio e ha parlato dicendo: "Questi è il mio amato Figlio, nel quale mi sono compiaciuto". Gesù disse: "Io faccio sempre le cose che piacciono al Padre" (Giovanni 8:29). E così ha vissuto la vita perfetta, una vita totalmente realizzata.

In Apocalisse 4:11, quando gli anziani danno gloria a Dio lì davanti al trono di Dio, mentre i cherubini dichiarano, verso otto: "Santo, santo, santo, Dio onnipotente, che è, che era e che ha da venire", i ventiquattro anziani prendono le loro coppe d'oro piene di profumi, le gettano davanti al mare di cristallo e si gettano sulla loro faccia e dicono: "Tu sei degno di ricevere gloria e onore, perché Tu hai creato tutte le cose, e per la Tua volontà [o come dice un'altra versione, per il Tuo piacere] esistono e sono state create". Qui c'è la spiegazione del perché Dio ti ha creato: per il Suo piacere.

Puoi dire: "Non mi piace questo; è troppo duro". Non puoi cambiarlo. È semplicemente così. E se combatti contro questo, finirai solo per vivere una vita di frustrazione. Se ubbidisci e vivi in armonia con questo, vivrai una vita gloriosamente realizzata. Quando puoi dire, come Gesù: "Io faccio sempre le

cose che piacciono al Padre", ti dico, stai vivendo la vita perfetta.

Così Dio attesta:

*Questi è il mio amato Figlio, nel quale mi sono compiaciuto*  
(3:17)

Notate, Gesù viene battezzato; lo Spirito Santo discende su di Lui, e la voce del Padre parla dal cielo e dice: "Questi è il mio amato Figlio". Così qui abbiamo la Trinità: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

#### **Capitolo Quattro**

*Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto ...* (4:1)

Immediatamente... ora essendo guidato dallo Spirito, camminando secondo lo Spirito... Il Nuovo Testamento ha molto da dirci riguardo alla vita dello Spirito e al camminare nello Spirito. Ci sono molti che mettono enfasi sul battesimo dello Spirito Santo, mentre in realtà, l'enfasi dovrebbe essere sul camminare nello Spirito; non sui doni, non sull'entusiasmo, non sulle manifestazioni. Ma l'enfasi cristiana dovrebbe essere sul camminare nello Spirito e sull'essere guidati dallo Spirito, perché Paolo ci dice in Romani 8: "Quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio sono figli di Dio".

Non importa quanto ti entusiasmi e quanto salti in alto sotto l'unzione dello Spirito. Quello che importa è come cammini quando atterri. Ho conosciuto troppe persone che saltavano, ma che non camminavano dritto, e per me non è qualcosa di valido. L'eccitamento che puoi avere nella manifestazione dei doni spirituali non è così importante come il fatto che tu cammini secondo lo Spirito. Il tuo camminare nello Spirito, questo è ciò che è vitale e ciò che è importante. E questo è quello che Dio sta cercando: che tu cammini nello Spirito; non semplicemente

che tu abbia un qualche eccitamento spirituale per qualche fenomeno particolare che è successo; ma camminare nello Spirito.

Ora non sono contrario all'eccitamento spirituale e ai fenomeni spirituali; ma sono contrario a camminare lungo una via storta, nella carne. E penso che è qui che dovremmo porre enfasi. E quando poni enfasi solo sui fenomeni spirituali e non sul camminare nello Spirito, allora ti imbatti in ogni genere di difficoltà. Così "Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto". A quale scopo?

*... per essere tentato dal diavolo [per essere messo alla prova]. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame (4:1-2)*

Ora è interessante... Il Dr. Wilder-Smith, quando è stato con noi, ha parlato della deprivazione dei sensi, e io l'ho trovato molto interessante. Vedete, la nostra mente è sempre impegnata ad interpretare tutti gli stimoli intorno a noi: la vista, l'udito, il gusto, il tatto. E questi recettori sensoriali che abbiamo inviano costantemente i loro piccoli segnali al cervello, come l'odorato, i profumi ecc.; quindi noi siamo sempre impegnati ad interpretare tutti questi dati sensoriali e il cervello li decodifica.

E sta dicendo: "Ehi, questa sedia sta diventando dura; mi chiedo quanto ancora andrà avanti con questo messaggio!". E sta dicendo: "Perché non ti sposti un pochettino? Cerca di distribuire il peso da un'altra parte; mettiti un po' più comodo". E allo stesso tempo i tuoi occhi stanno mandando queste piccole fotografie a diciotto fotogrammi al secondo nel tuo cervello, che sta interpretando queste vibrazioni in colori e in forme ecc. Allo stesso tempo le tue orecchie stanno catturando le vibrazioni sonore, e quei piccoli ossicini lì dentro, l'incudine e la staffa ecc., stanno catturando queste vibrazioni e le stanno mandando al cervello, che sta ordinando queste vibrazioni in parole. E nello stesso tempo magari stai sudando, e magari hai una mentina in bocca e così via... e tutte queste

cose relative ai sensi stanno arrivando al tuo cervello, e il tuo cervello sta decodificando, e interpretando, tutti questi stimoli. E di conseguenza il nostro cervello è saturo di informazioni.

Ora è interessante, il Dr. Wilder-Smith ha detto che quando hanno iniziato a metter gli astronauti in quella che chiamano deprivazione sensoriale, mettendoli in stanze buie, in condizioni di assenza di peso, nell'acqua, che fluttuano nell'acqua, così hai questa sensazione di assenza di peso, nell'acqua calda, acqua alla temperatura del corpo, così che non devi interpretare il caldo o il freddo, e la stanza è buia, non ha odori e niente al suo interno... mentre si trovavano in questa condizione di deprivazione sensoriale, cioè in cui il cervello non deve avere a che fare con tutti questi messaggi che gli vengono inviati da questi diversi percettori sensoriali del corpo, allora gli astronauti hanno iniziato ad avere visioni ed esperienze spirituali, perché Dio ha iniziato a comunicare attraverso il sesto senso, il sesto senso che generalmente non cogliamo perché il cervello è saturo di informazioni provenienti dai cinque sensi. E ho trovato tutto questo estremamente affascinante.

Ora, quando digiuni, il tuo cervello è privato di uno dei normali sensi, cioè il senso del gusto. Così passi per un periodo di tempo in cui il cervello non deve interpretare il gusto: il dolce, l'amaro, l'insipido, il salato ecc. E il cervello è libero dal dover interpretare il senso del gusto. Quindi c'è un circuito vuoto nel cervello, una linea aperta, per così dire, in modo che questo sesto senso possa iniziare a cogliere alcuni messaggi.

Dicono che dopo cinque giorni si perda il senso della fame, quando si fa un digiuno prolungato. E che non si provi più fame fino al momento in cui non si sta per morire di fame. E questo generalmente avviene tra il trentacinquesimo e il quarantesimo giorno, quando inizi ad avere di nuovo fame. E dicono che quando

inizi ad avere di nuovo fame, è di vitale importanza che tu mangi, perché ora sei vicino al morire di fame e se non assimili subito un qualche nutrimento, morirai.

È significativo che Gesù abbia digiunato per quaranta giorni e quaranta notti e alla fine ebbe fame. Questo indica che non era affamato durante il periodo dei quaranta giorni e delle quaranta notti; ma dopo di questi, ha avuto fame. E così Satana, approfittando di questa fame e di questa condizione, va da Lui e dice:

*... "Se tu sei il Figlio di Dio ... (4:3)*

Questo non è il "se" con valore dubitativo, ma il "se" con valore causale, che è tradotto più correttamente: "Dato che sei il Figlio di Dio".

Non c'era dubbio nella mente di Satana circa chi fosse Gesù. Il demone disse: "Io so chi sei, Tu sei il Santo di Dio". E Gesù: "Stai zitto; non è ancora il tempo" (vedi Luca 4:34-35).

Ma Satana non sta dicendo "se" intendendo dubitare: "Se sei il Figlio di Dio". Sta dicendo: "Dato che sei il Figlio di Dio... perché non usi i Tuoi poteri divini per soddisfare i tuoi bisogni carnali?". Questo è qualcosa con cui Satana spesso tenta le persone che hanno ricevuto dei doni dello Spirito: "Perché non usi i Tuoi poteri divini per soddisfare i Tuoi bisogni, i Tuoi sensi, la Tua fame, il Tuo appetito, i Tuoi desideri? Perché non fai in modo che queste pietre divengano pani? Tu hai il potere per farlo! Tu sei Dio. Ora hai fame. Perché non fai un miracolo per soddisfare il Tuo desiderio?".

*Ma egli [Gesù] rispondendo disse: "Sta scritto, 'L'uomo non vivrà di solo pane, ma di ogni parola che procede dalla bocca di Dio'" (4:4)*

Quindi, ha risposto alla tentazione di Santana con la Parola di Dio. "Io ho riposto la Tua Parola" dice la Scrittura, "Nel mio cuore, per non peccare contro di Te" (Salmo 119:11).

La Parola di Dio è la nostra forza e la nostra potenza contro la tentazione. Se vuoi essere forte contro la tentazione del nemico, allora devi immergerti nella Parola, devi studiare la Parola di Dio e riporla nel tuo cuore.

Giovanni scrive nella sua prima epistola: "Giovani, vi scrivo perché avete vinto il maligno" (I Giovanni 2:13). E poi dice: "Giovani, vi scrivo perché siete forti e la Parola di Dio dimora in voi" (I Giovanni 2:14). Ecco come hanno vinto, per mezzo della Parola di Dio. Ecco come Gesù ha vinto le tentazioni, per mezzo della Parola di Dio. È così importante che noi riponiamo la Parola di Dio nel nostro cuore.

*Allora il diavolo lo trasportò nella santa città, lo pose sull'orlo del tempio (4:5)*

Ora, la tradizione dice che era l'angolo del monte del tempio, che all'epoca erano qualcosa come sessanta metri.

*e gli disse: "Se tu sei il Figlio di Dio, gettati giù, perché sta scritto, 'Egli darà ordine ai suoi angeli riguardo a te; ed essi ti porteranno sulle loro mani, perché non urti col tuo piede in alcuna pietra'" (4:6)*

Ora Gesù ha detto: "Sta scritto", ha risposto a Satana con la Parola, e che cosa fa Satana? Ritorna da Lui pervertendo la Parola. Dice: "Perché non salti? Sta scritto, 'Egli darà ordine ai suoi angeli riguardo a Te; ed essi Ti porteranno sulle loro mani, perché non urti col Tuo piede in alcuna pietra'. Non ti farai male! Gli angeli ti porteranno".

*Gesù disse [ed è importante confrontare la Scrittura con la Scrittura]: "Sta anche scritto: 'Non tentare il Signore Dio tuo'" (4:7)*

Ora ci sono un paio di scritture interessanti in Marco riguardo ai segni che seguiranno coloro che credono. Dice: "Prenderanno serpenti, e anche se berranno qualcosa di mortifero, non farà loro alcun male" (Marco 16:18).

Ora c'è stato un pastore sulle colline del Kentucky che ha preso del cianuro e l'ha fatto bere ai suoi membri per mettere alla prova la loro fede. Due di loro sono morti e lui è stato accusato di omicidio. Evidentemente dubitavano! Ci sono quelli che prendono in mano i serpenti. Tirano fuori questi serpenti a sonagli e li passano a quelli che sono in cerchio. Di tanto in tanto leggiamo di qualcuno che viene morso dal serpente e che muore. Ma lo fanno basandosi sul Vangelo di Marco capito sedici. Ma di nuovo, se solo confrontassero Scrittura con Scrittura...!

In sostanza, questo è esattamente quello che Satana sta suggerendo a Gesù, mettere Se stesso in pericolo per mettere alla prova le Scritture. "Salta, dimostralo! Egli darà ordine ai Suoi angeli... Questo è quello che dice!". Ma Gesù è abbastanza saggio da confrontare Scrittura con Scrittura. E dice: "Sta anche scritto, 'Non tentare...'". Non bisogna mettere se stessi deliberatamente in pericolo, per provare le Scritture. Quindi queste persone nel Kentucky stanno sbagliando completamente. Anzi, c'è un loro gruppo qui a Long Beach. Non sono più solo nelle colline del Kentucky. Lo stanno facendo anche a Long Beach. Ma è sbagliato mettersi deliberatamente in pericolo solo per provare le Scritture.

*Di nuovo il diavolo lo trasportò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria*

Parleremo di questo più dettagliatamente quando arriveremo al Vangelo di Luca.

*e gli disse: "Io ti darò tutte queste cose se, prostrandoti a terra, mi adori". Allora Gesù gli disse: "Vattene Satana, poiché sta scritto, 'Adora il Signore Dio tuo e servi a lui solo' (4:9-10)*

Così le tre tentazioni; a ciascuna delle quali Gesù risponde con la Parola di Dio.

*Allora il diavolo lo lasciò; ed ecco degli angeli gli si accostarono e lo servirono. Or Gesù, avendo udito che Giovanni*

*era stato messo in prigione, si ritirò nella Galilea. Poi lasciò Nazaret e venne ad abitare a Capernaum ... (4:11-13)*

Capernaum è uno dei miei posti preferiti lì in Terra Santa, perché la maggior parte del ministero di Gesù si è svolta lì a Capernaum. E amo davvero tanto quel magnifico posto lì vicino al Mare di Galilea; è sempre così pieno di pace e tranquillità. C'è una bella atmosfera dappertutto; tranne che per il sacerdote che lo gestisce, che è un po' antipatico. Se l'è presa con noi perché stavamo filmando senza aver chiesto prima l'autorizzazione, e tutto questo genere di cose. È stato davvero antipatico. Doveva mostrare la sua autorità. E così...

*... lasciò Nazaret e venne ad abitare a Capernaum, città posta sulla riva del mare, ai confini di Zabulon e di Neftali (4:15)*

Questa è l'area che hanno ricevuto queste due tribù, la terra di Zabulon e Neftali. Neftali ha avuto l'area poco a nord, quindi è ai confini di Zabulon e Nefatli.

*affinché si adempisse ciò che fu detto dal profeta Isaia, quando disse: "Il paese di Zabulon e il paese di Neftali, sulla riva del mare, la regione al di là del Giordano, la Galilea dei Gentili [quindi la Decapoli, lì a nord], il popolo che giaceva nelle tenebre ha visto una grande luce, e su coloro che giacevano nella regione e nell'ombra della morte si è levata la luce". Da quel tempo Gesù cominciò a predicare e a dire: "Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino!" (4:15-17)*

Lo stesso messaggio che stava dando Giovanni Battista ora viene ripetuto da Gesù: "Il regno dei cieli è vicino"; il Messia sarà presto rivelato; il regno potenzialmente potrebbe essere già stabilito; ma naturalmente, loro hanno rigettato il Messia.

*Or Gesù, camminando lungo il mare della Galilea, vide due fratelli, Simone detto Pietro e Andrea suo fratello, i quali gettavano la rete nel mare, poiché erano pescatori; e disse loro: "Seguitemi e io vi farò pescatori di uomini". Or essi, lasciate prontamente le reti, lo seguirono (4:18-20)*

Ora questo non è il loro primo incontro con Gesù, come scopriremo negli altri Vangeli. Ma qui è quando Gesù viene e li chiama ad essere Suoi discepoli.

*E proseguendo il cammino, vide due altri fratelli: Giacomo, figlio di Zebedeo e Giovanni suo fratello, nella barca con Zebedeo loro padre, i quali rassettavano le reti; e li chiamò. Ed essi, lasciata prontamente la barca e il padre loro, lo seguirono (4:21-22)*

“Non c’è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o padre o madre o famiglia per amor Mio e dell’Evangelo, che non riceva il centuplo ora, in questo tempo, e nel mondo a venire, la vita eterna” (Marco 10:29-30).

*E Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando l’evangelo del regno, e guarendo ogni malattia e ogni infermità fra il popolo. E la sua fama si sparse per tutta la Siria; e gli presentarono tutti i malati, colpiti da varie infermità e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. E grandi folle lo seguivano dalla Galilea, dalla Decapoli [queste dieci città nella regione settentrionale della Galilea], da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano (4:23-25)*

Una grande moltitudine di persone attratte dai miracoli che compie Gesù.